

# Sicurezza, Tursi spreca una buona occasione

**ENRICO MUSSO**

UNA SETTIMANA, ed è già farsa. Il decreto del ministro dell'Interno sui "superpoteri" ai sindaci è del 5 agosto. Si può non essere d'accordo sui contenuti, e il nostro sindaco non lo era, per rispettabili ragioni ideologiche che ha ampiamente esternato. Ma il decreto l'ha finalmente dotata di un potere che molti suoi colleghi chiedevano per tutelare incolumità pubblica e sicurezza urbana, e prevenire e contrastare lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con minori, i danni al patrimonio pubblico, l'incuria e occupazione abusiva di immobili, l'abusi-

vismo commerciale, l'illecita occupazione del suolo pubblico. Si può discutere se l'insicurezza a Genova sia reale o percepita. Se sia più importante il calo dei reati o il fatto che la città resti al quarto posto in Italia nella non invidiabile classifica dei reati subiti per abitante. Ma quante volte l'assessore alla sicurezza (figura che proprio io avevo proposto nel mio programma elettorale, e che sono contento Marta Vincenzi abbia poi ripreso) ha lamentato la mancanza di poteri di fronte alla criminalità. Ora, che senso ha usare il decreto per fare la faccia feroce coi turisti che nella canicola agostana vengono pizzicati con una lattina in mano (che magari si accingevano, terminata la bevuta, a deporre nell'apposito contenitore). A parte ogni rilievo sull'efficacia di un'ordinanza che colpisce la via X e risparmia l'adiacente via Y, o sulla sua effettiva conoscibilità. Siamo al pugno di velluto nel guanto di ferro. Silenzio di tomba su: interi mercati abusivi di merci rubate e con-

traffatte, anche nel cuore della città (Cavour, Acquario, corso Italia); occupazione di immobili, persino del Comune, consenziente quando gli "okkupanti" siano politicamente in sintonia; prostituzione di strada in pieno giorno a venti metri da Tursi; accattonaggio con neonati; bivacchi di giovani ubriachi con cani al seguito. Non si tratta di "vietare per legge le cose che danno fastidio ai cittadini per bene", come ha detto, con malcelato disprezzo, la signora Vincenzi, che pure diceva di voler essere "la sindaco di tutti". Ma di reagire alla quotidiana violazione di elementari regole di convivenza civile che non un circolo di bacchettoni vittoriani, ma una comunità urbana "normale", anche piuttosto tollerante, tende a darsi. A che vale tentare di accreditare Genova come "città dei diritti": dei diritti per tutti, del diritto a tutto? Le "persone perbene" che danno fastidio alla signora Vincenzi conoscono un solo modo per costruire i propri diritti, ed è quello di fare ogni giorno il proprio dovere. È l'ora dei doveri. Un sindaco può non avere simpatia per il governo e il ministro dell'interno in carica. È un suo diritto. Ma è un suo dovere usare tutti gli strumenti che proprio costoro le mettono a disposizione per il bene dei suoi cittadini.

**ENRICO MUSSO** è senatore e consigliere comunale del Pdl

## MISURE RIDUTTIVE

Vincenzi ha usato  
solo in chiave  
anti-movida  
i poteri ricevuti  
dal governo

